



GLI ALTRI FILM

The Ward

Un thriller pre-visto

The Ward

Regia di John Carpenter

Con Amber Heard, Mammie Gummer, Danielle Panabaker

Usa 2010

**

The Ward segna il ritorno dietro la macchina da presa del maestro John Carpenter dopo un'assenza che durava da più di sette anni, interrotta solo dalla realizzazione di uno degli episodi della serie televisiva *Masters of Horror*. È stata proprio quell'esperienza, film a

basso budget, a convincere Carpenter di affrontare un lungometraggio, realizzato con le stesse modalità: poche settimane di riprese e pochi soldi. Il risultato, però, ne soffre, e ci dispiace per i tanti fan del mitico John.

Il problema, ovviamente, non è nelle doti del maestro dell'horror, bensì nella storia e nel dispositivo narrativo. Un thriller psicologico ambientato negli anni sessanta, ambientato dentro una clinica psichiatrica dove una ragazza un po' disturbata viene rinchiusa. Un film vecchio e prevedibile, anche nel tentativo di accodarsi del macguffin che tutto risolve, così in voga in questo cinema delle finte sorprese. Rimane la mano del maestro, la sua incredibile «leggerezza». **D.Z.**



Dal film Una scena tratta da «Poetry» di Lee Changdong

LA POESIA CHE SALVA L'ANIMA

Bellissimo il film di Changdong che trasfigura un caso di cronaca in parabola della società coreana

Poetry

Regia di Lee Changdong

Con Yun Junghee, Lee David, Kim Hira

Corea 2010

Tucher film

DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Abbiamo deciso di dedicare l'apertura di questa settimana di segnalazioni cinematografiche a un film «difficile» ma molto bello, mettendo così in «secondo piano» le altre uscite, pur attese come il ritorno al cinema di John Carpenter dopo sette anni di assenza con *The Ward* o come la altrettanto attesa commedia intelligente e riuscita *Boris*, il film, seguito ideal-cinematografico dell'omonima serie televisiva. Lo

facciamo con convinzione, anche perché è sempre più raro veder distribuiti film d'autore di altre cinematografie

Il film su cui puntiamo oggi è un film coreano, *Poetry*, di 135 minuti del regista Lee Changdong, autore – per i cinefili che hanno memoria – di *Oasis* (storia crudele di un amore estremo di un galeotto e una ragazza disabile). È vero che il grande cinema coreano ci ha abituato ad esperienze cinematografiche tanto rigorose quanto estreme (basti pensare alla trilogia di Park Chan-wook, *Sympathy for Mr. Vengeance*, *Old Boy* e *Sympathy for Lady Vengeance*, o anche alle magnifiche effrazioni del maestro Kim Ki-duk da *L'isola* a *Ferro 3*), ma questa volta si adagia su una storia portata con modalità e sentimento poetico. Insomma, non vedremo mai – per dire e per citare uno dei film sopra riportati – una giovane donna